

3. EFFETTI DELLA CRISI E CAPACITA' DI RISPOSTA ALLA RIPRESA NELLE PERCEZIONI DELLE IMPRESE DI MANIFATTURA E SERVIZI

- *Una indagine qualitativa mostra come le percezioni delle imprese manifatturiere in merito alle conseguenze della crisi siano in lieve miglioramento rispetto a quelle rilevate nel 2013, mentre le unità dei servizi manifestano nel complesso maggiori difficoltà.*
- *Si conferma la debolezza della domanda di lavoro: in entrambi i comparti la percentuale di imprese che hanno dichiarato di aver assunto manodopera è più contenuta di quelle che hanno espulso occupati; nella manifattura, tuttavia, si osserva una maggior tenuta occupazionale rispetto al 2013, anche in termini di qualità del personale impiegato.*
- *Dai giudizi degli imprenditori si rileva inoltre una tenuta o un aumento della capacità produttiva sia nella manifattura (per oltre l'85 per cento delle imprese), sia nei servizi (per circa il 70 per cento). In linea con questi risultati, quasi l'80 per cento delle aziende manifatturiere si dichiara in grado di far fronte a un aumento di domanda interna, il 67 per cento a un aumento di domanda estera.*
- *Queste percentuali, inferiori a quelle analoghe rilevate nel 2013, potrebbero riflettere sia una effettiva diminuzione di potenziale produttivo, sia un aumento del grado di utilizzo degli impianti. Un segnale a favore di quest'ultima ipotesi proviene dalle più recenti informazioni congiunturali, che mostrano come per il totale della manifattura la quota di capacità utilizzata sia risultata in lieve ma costante aumento nel corso di tutto il 2014.*
- *Secondo l'indagine, il ricorso all'outsourcing è diffuso; le aziende manifatturiere e del terziario acquistano dall'esterno soprattutto servizi legali, contabili e finanziari. In accordo con le analisi microeconomiche riportate in altre sezioni del Rapporto, le imprese della manifattura acquistano prevalentemente servizi di trasporto, distribuzione e magazzino.*
- *Il fenomeno dell'outsourcing, infine, risulta in crescita, negli ultimi due anni, sia nella manifattura sia nei servizi, a fronte di quote comunque elevate di imprese che segnalano un'invarianza del ricorso a tale strategia.*

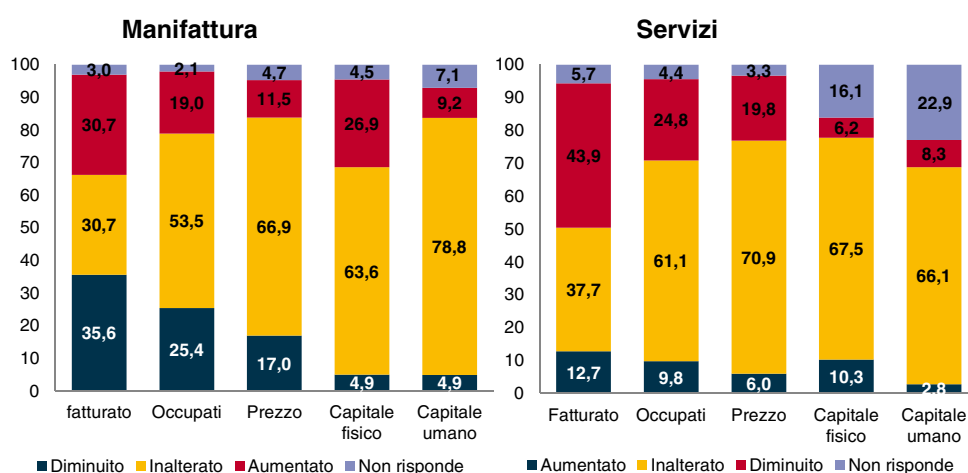
In precedenza si è sottolineato come nei primi tre trimestri del 2014 la manifattura italiana abbia evidenziato segnali di una possibile ripresa (almeno in termini di andamento del fatturato) e attraverso quali legami con i *business services* tale performance positiva possa eventualmente trasmettersi al resto del sistema produttivo.

Al pari delle precedenti edizioni del Rapporto, una indagine qualitativa condotta su campioni rappresentativi delle imprese della manifattura e dei servizi¹ consente di approfondire ulteriormente l'informazione sul contesto congiunturale nel quale sono inserite le dinamiche sin qui individuate. In particolare, l'indagine – condotta nel mese di novembre 2014 – rileva le valutazioni delle imprese stesse in merito a: a) gli effetti che gli ultimi anni di difficile congiuntura economica hanno avuto su diversi aspetti dell'attività imprenditoriale (fatturato, occupazione, prezzi di vendita, dotazione di capitale fisico e umano); b) la capacità di cogliere un eventuale rafforzamento della domanda nazionale ed estera; c) l'intensità del ricorso all'*outsourcing* di servizi a supporto dell'attività d'impresa. Occorre peraltro ricordare che l'analisi qui condotta è circoscritta a imprese sempre attive nel periodo osservato; non considera quindi le variazioni dovute all'entrata di nuove unità o all'uscita di imprese dal mercato e di conseguenza non permette di valutare pienamente la variazione di potenziale produttivo.

3.1 Effetti della crisi sui principali aspetti dell'attività imprenditoriale

I risultati della rilevazione mostrano come, a novembre 2014, la percezione delle imprese manifatturiere riguardo l'attività economica sia risultata in lieve miglioramento rispetto a quella rilevata un anno prima (Figura 3.1), sebbene la percentuale di imprese che hanno visto aumentare il fatturato sia ancora minoritaria (i ricavi sono diminuiti nel 35,6 per cento delle unità e aumentati nel 30,7 per cento).² In linea con quanto si è visto nelle pagine precedenti, le imprese dei servizi hanno manifestato nel complesso una maggiore sofferenza: quasi il 44 per cento di esse segnala perdite di fatturato, mentre solo il 13 per cento registra un aumento.

Figura 3.1 - Effetti della crisi sui principali aspetti dell'attività delle imprese - Anno 2014



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (novembre 2014)

- 1 Come nelle precedenti edizioni del Rapporto, si riportano qui i risultati di una sezione ad hoc inserita, nel mese di novembre 2014, all'interno della rilevazione mensile sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere. Ai fini della presente edizione, il modulo ad hoc è stato somministrato anche nell'ambito della rilevazione sul clima di fiducia delle imprese dei servizi diversi dal commercio.
- 2 Lo scorso anno solo il 24 per cento di unità manifatturiere dichiarava di avere aumentato il fatturato, a fronte di un 43 per cento di unità che aveva subito una diminuzione.

All'incremento dei casi di fatturato in crescita è corrisposta una sostanziale stabilità dei prezzi: rispetto all'anno precedente, è infatti aumentata (al 66,9 per cento) la quota di aziende che hanno segnalato l'invarianza dei listini (contro il 61,3 per cento del 2013). Questo fenomeno appare ancora più accentuato nei servizi, dove alla elevata percentuale di imprese che hanno dichiarato di non aver modificato i prezzi nell'ultimo anno (circa 71 per cento) si aggiunge circa il 20 per cento di unità con prezzi in diminuzione.

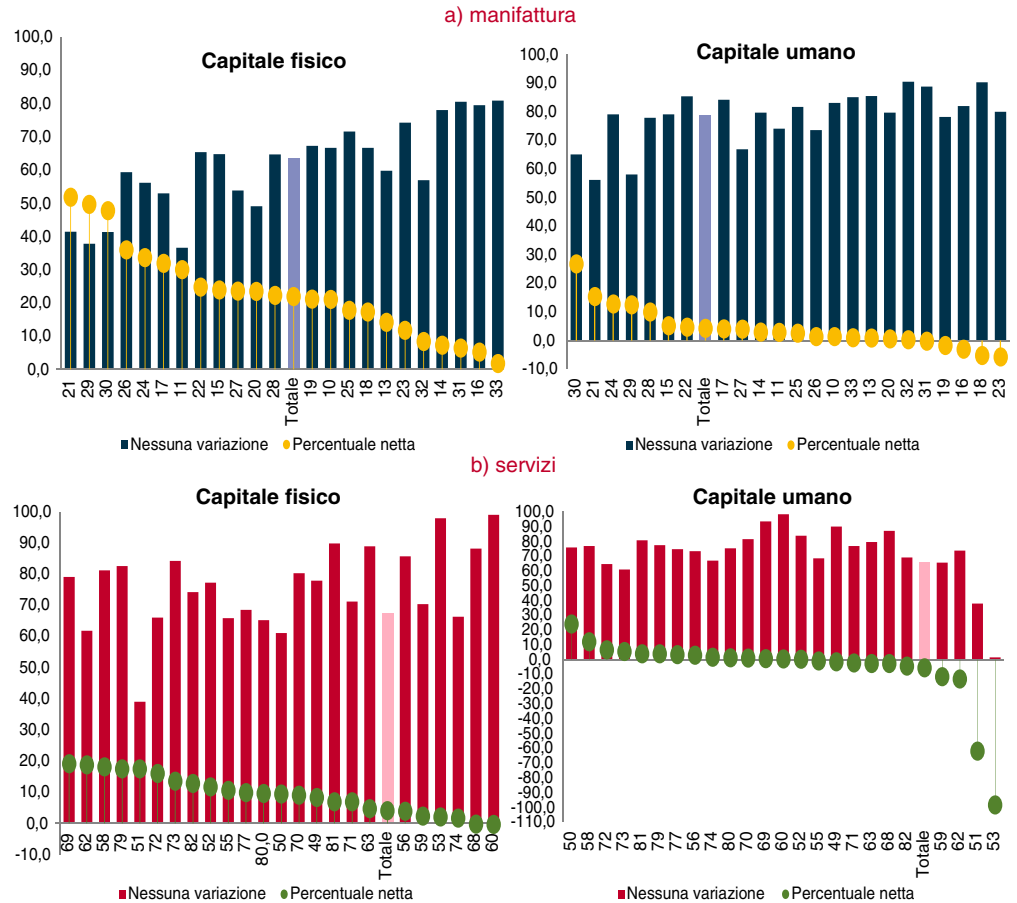
Nel 2014 si conferma inoltre la debolezza della domanda di lavoro. La percentuale di imprese che hanno dichiarato di aver assunto manodopera è più contenuta di quelle che hanno espulso occupati, sia nella manifattura (rispettivamente 19 e 25,4 per cento), sia nei servizi (9,8 e 24,8 per cento). Tuttavia, con riferimento alla manifattura sembra emergere una maggior tenuta occupazionale rispetto al 2013, quando la percentuale di imprese in contrazione (circa il 30 per cento) era più elevata ed erano meno numerose le imprese che avevano assunto nuovi addetti (15,6 per cento). Anche nel corso dell'ultimo anno, poi, la riduzione della manodopera nella manifattura dovrebbe aver riguardato prevalentemente la forza lavoro meno qualificata: alla riduzione occupazionale si accompagnano infatti dichiarazioni di generalizzata tenuta della qualità del capitale umano, che aumenta nel 9,2 per cento e diminuisce nel 4,9 per cento delle imprese. Opposta è invece la situazione nel caso delle aziende dei servizi (rispettivamente 2,8 e 8,3 per cento) tra le quali, tuttavia, si segnala la presenza di una percentuale particolarmente elevata di unità non rispondenti (circa 23 per cento).

Sotto il profilo settoriale, pressoché in tutti i comparti della manifattura la percentuale di imprese che dichiarano di aver mantenuto inalterata la dotazione di capitale umano è superiore al 60 per cento (Figura 3.2). Gli unici due settori che si collocano al di sotto di tale quota, cioè farmaceutica e autoveicoli, risultano peraltro, insieme a quello degli altri mezzi di trasporto e della metallurgia, i più dinamici in termini di qualità del personale impiegato (la percentuale netta di imprese che la aumentano è pari rispettivamente al 15, 12, 27 e 13 punti percentuali).

Anche nel terziario, solo in due settori le imprese che dichiarano una sostanziale invarianza della qualità del personale sono inferiori al 60 per cento del totale. Si tratta dei servizi di trasporto aereo e di quelli postali; tale risultato sottende tuttavia dinamiche diverse da quelle della manifattura, poiché la quota di imprese che dichiarano un deperimento del capitale umano è superiore al 62 per cento nel primo caso e arriva a superare il 90 per cento nel secondo. Segnali di una performance meno favorevole in termini di capitale umano rispetto alla manifattura si ricavano inoltre dal numero relativamente elevato di settori nei quali la percentuale netta di imprese che vede aumentare la qualità del proprio personale è negativa.

Un discorso a sé merita poi l'analisi del capitale fisico (dotazione di impianti, macchinari e attrezzature), soprattutto alla luce del dibattito sulla possibile eredità della crisi in termini di perdita di potenziale produttivo. In proposito, come nella precedente edizione del Rapporto, dai giudizi delle imprese si ricava l'immagine di una sostanziale tenuta della capacità produttiva delle imprese manifatturiere, che in circa il 90 per cento dei casi riportano di avere mantenuto invariato o avere aumentato il proprio capitale (le quote sono rispettivamente oltre il 63 per cento e

Figura 3.2 - Variazione dello stock di capitale fisico e umano delle imprese manifatturiere e dei servizi - Anno 2014 (Nessuna variazione: percentuali di imprese, scala sinistra. Percentuale netta: punti percentuali, scala destra)



- 10 Alimentari
- 11 Bevande
- 12 Tabacco
- 13 Tessile
- 14 Abbigliamento
- 15 Pelle
- 16 Legno
- 17 Carta
- 18 Stampa
- 19 Coke e raffinazione
- 20 Chimica
- 21 Farmaceutica
- 22 Gomma e plastica
- Altri prodotti della lavorazione di minerali
- 23 non metalliferi
- 24 Metallurgia
- 25 Prodotti in metallo
- Computer, elettronica, ottica, elettromedicale,
- 26 apparecchi di misurazione
- 27 Apparecchiature elettriche
- 28 Macchinari e apparecchiature nca
- 29 Autoveicoli
- 30 Altri mezzi di trasporto
- 31 Mobili
- 32 Altre industrie manifatturiere
- Riparazione, manutenzione e installazione
- 33 di macchine e apparecchiature

- 49 Trasporto terrestre
- 50 Trasporto marittimo
- 51 Trasporto aereo
- 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti
- 53 Poste e attività di corriere
- 58 Attività editoriali
- 59 Produzione cinematografica, video e televisiva
- 60 Programmazione e trasmissione
- 61 Telecomunicazioni
- 62 Software, consulenza informatica
- 63 Servizi d'informazione e altri servizi informatici
- 68 Attività immobiliari
- 69 Attività legali e contabilità
- 70 Direzione aziendale e di consulenza gestionale
- 71 Studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche
- 72 R&S
- 73 Pubblicità e ricerche di mercato
- 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
- 77 Noleggio e leasing operativo
- 78 Ricerca, selezione, fornitura di personale
- 80 Vigilanza e investigazione
- 81 Servizi per edifici e paesaggio
- 82 Altri servizi di supporto alle imprese

Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (novembre 2014)

quasi il 27 per cento).³ Indizi di una generale difesa del capitale fisico si riscontrano anche tra le imprese dei servizi, dove oltre il 66 per cento di aziende sostiene di averlo mantenuto inalterato e il 2,8 di averlo aumentato).

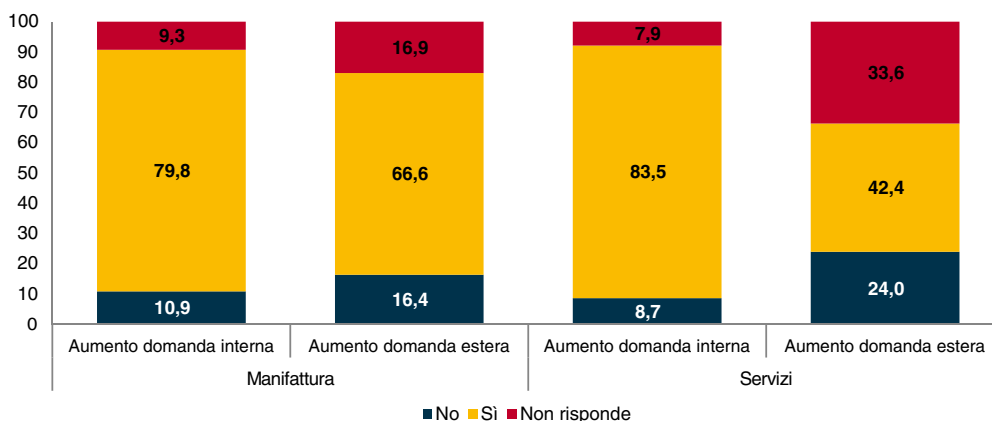
La stabilità del capitale fisico osservata per il complesso della manifattura è riscontrabile anche nei singoli settori: in quasi tutti i comparti, infatti, oltre la metà delle imprese ha dichiarato di avere mantenuto inalterata la propria dotazione di impianti e macchinari, e in nessun caso si rileva una percentuale netta negativa (il numero di imprese che dichiarano di avere aumentato la capacità produttiva è sempre superiore al numero di quelle che riportano una riduzione).

3.2 Capacità di risposta a un eventuale aumento di domanda

Una indicazione più diretta sull'adeguatezza della capacità produttiva delle imprese nella attuale fase congiunturale è invece desumibile dalle risposte a uno specifico quesito sulla possibilità di cogliere in modo rapido e adeguato un aumento significativo della domanda sui mercati nazionale ed esteri. Tra le imprese manifatturiere, circa l'ottanta per cento dei rispondenti si ritiene in grado di far fronte a un aumento di domanda interna, due terzi a un aumento di domanda estera (Figura 3.3).

Si tratta di percentuali inferiori rispetto a quelle rilevate su analoghi quesiti somministrati nel 2013 (86,6 e 76,1 per cento rispettivamente). Nell'interpretare tale riduzione occorre cautela, in considerazione di almeno due aspetti: da un lato, le imprese intervistate sono quelle sopravvissute alla crisi; dall'altro tale risultato potrebbe sottendere sia una effettiva diminuzione di potenziale produttivo, sia un aumento del grado di utilizzo degli impianti. Sebbene questi dati non possano fornire indicazioni conclusive al riguardo, le informazioni più recenti relative al grado di utilizzo della capacità produttiva, riportate nelle schede settoriali del presente volume (si veda la scheda "Attività manifatturiera" nella sezione Informazioni settoriali del sito dedicato a questo rapporto), potrebbero offrire supporto alla seconda ipotesi, dal momento che per il totale della manifattura la quota di capacità utilizzata ha manifestato una lieve ma costante tendenza alla crescita nel corso di tutto il 2014.

Figura 3.3 - Capacità delle imprese di cogliere un aumento della domanda interna ed estera



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (novembre 2014)

³ Si deve tenere presente, tuttavia, che questi dati non considerano la qualità del capitale; di conseguenza, è possibile che si sottostimi l'effettiva capacità produttiva del capitale fisico.

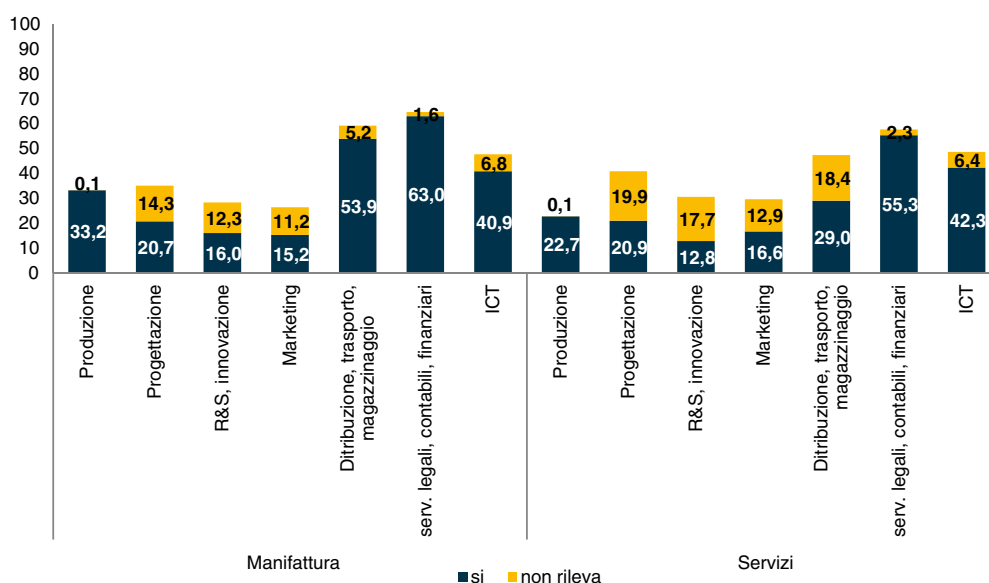
3.3 Il ricorso all'outsourcing

Alle imprese di manifattura e servizi sono stati rivolti anche quesiti relativi alla eventualità e all'intensità del ricorso all'*outsourcing* per lo svolgimento di determinate funzioni aziendali. Occorre precisare che questa informazione non riflette necessariamente il grado di integrazione verticale dell'impresa intervistata, dal momento che l'eventuale mancato ricorso all'*outsourcing* per una determinata funzione non esclude la possibilità che quella funzione sia comunque svolta internamente all'azienda o non rientri affatto nell'ambito delle attività dell'impresa stessa. Allo scopo di tenere conto, sia pure parzialmente, di quest'ultima eventualità, la Figura 3.4 riporta anche le quote di imprese secondo le quali le funzioni indicate non rilevano ai fini dell'attività aziendale.

Sulla base di tali informazioni, si ricava che le imprese manifatturiere e dei servizi acquistano dall'esterno soprattutto servizi legali, contabili e finanziari (in misura rispettivamente del 63 e del 55,3 per cento delle imprese). Inoltre, in accordo con quanto si è visto nei capitoli precedenti, le aziende della manifattura dichiarano di ricorrere in misura rilevante (per quasi il 54 per cento delle unità del comparto) all'*outsourcing* dei servizi di trasporto, distribuzione e magazzinaggio, e per circa il 41 per cento a quello dei servizi ICT. Meno frequente, anche a motivo della minore rilevanza per l'attività aziendale, è invece l'esternalizzazione delle funzioni di progettazione e design, ricerca e sviluppo e marketing e ai servizi post-vendita (dichiarata solo dal 20 per cento delle imprese nel primo caso, dal 16 per cento nel secondo, da meno del 15 per cento nel terzo caso).

All'acquisto di queste ultime tipologie di funzioni fanno ricorso anche le imprese del terziario, peraltro in percentuali analoghe a quelle appena viste, con la differenza che le attività di trasporto e magazzinaggio vengono acquistate da meno del 30 per cento delle unità dei servizi.

Figura 3.4 - Imprese che ricorrono all'*outsourcing*, per macrosetto e tipologia di funzione aziendale - Anni 2012-2014 (valori percentuali)

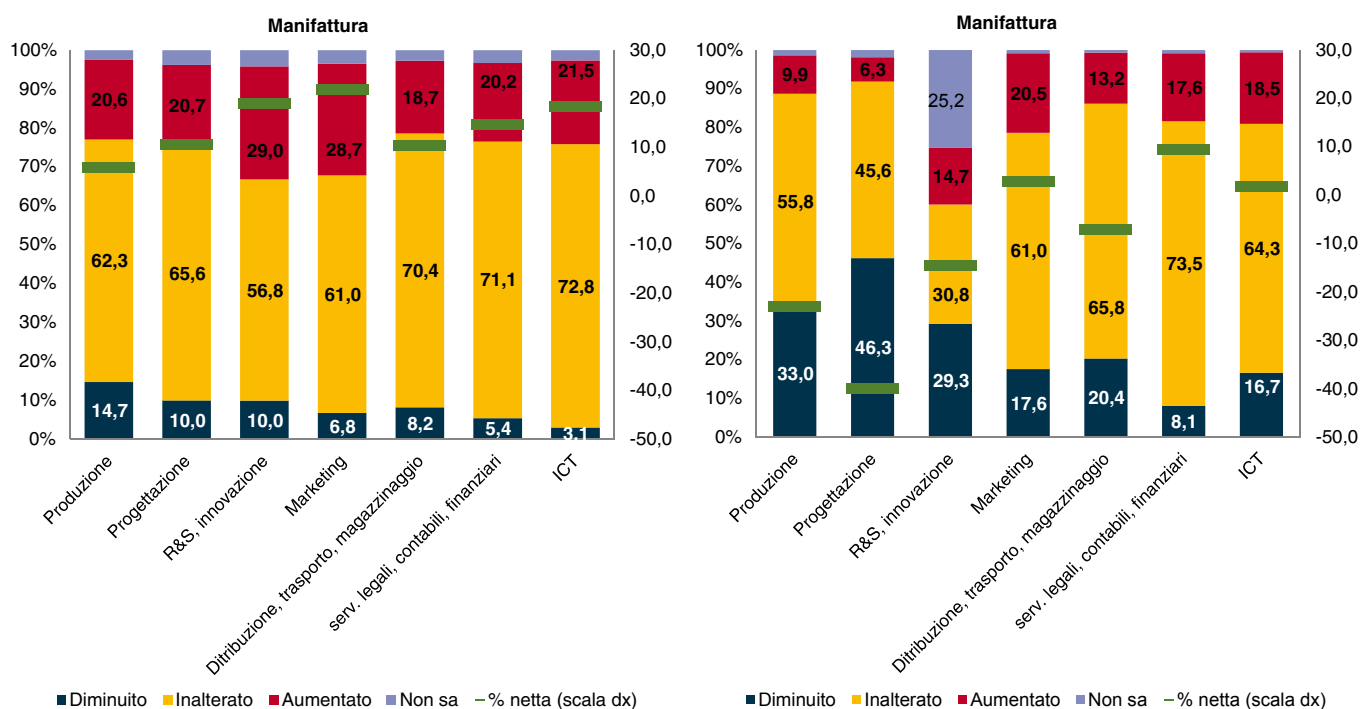


Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (novembre 2014)

3. Effetti della crisi e capacità di risposta alla ripresa nelle percezioni delle imprese di manifattura e servizi

Il fenomeno dell'*outsourcing*, infine, risulta in crescita, negli ultimi due anni, sia tra le imprese della manifattura sia dei servizi (Figura 3.5). Con riferimento al comparto manifatturiero, se da un lato la percentuale di imprese che dichiara di aver mantenuto inalterato il grado di ricorso a fonti esterne per lo svolgimento delle funzioni citate è superiore al 60 per cento, dall'altro la percentuale di aziende che dichiara di avere intensificato l'esternalizzazione di tali servizi è sempre superiore a quella delle unità che sostengono di ricorrervi meno di prima. Ciò avviene, in particolare, per quelle funzioni che meno frequentemente venivano svolte in *outsourcing*, quali ricerca e sviluppo, marketing e servizi post vendita, e l'ICT. Nel caso dei servizi, invece, a fronte di una percentuale comunque elevata di casi di invarianza nel ricorso all'*outsourcing* (soprattutto per i servizi legali e contabili e quelli ICT, dove tali quote sono pari rispettivamente a 73 e 64 per cento), si osserva anche una generalizzata tendenza a ridurre l'esternalizzazione, prevalentemente in relazione alle funzioni più legate alla produzione (con una percentuale netta tra risposte "aumento" e "diminuzione" pari a -23 punti percentuali), alla progettazione e design (-40 p.p.), e alla ricerca e sviluppo e innovazione (-14,5 p.p.).

Figura 3.5 - Variazione nel ricorso all'outsourcing, per tipologia di funzione aziendale - Anni 2012-2014 (valori percentuali)



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (novembre 2014)